

IL VANGELO DI GIOVANNI

Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo...: 8,21-30

22° incontro - 14 febbraio 2023

Cap. 8

- 21 Allora di nuovo Gesù disse loro: io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove io vado voi non potete venire.
- 22 Dicevano allora giudei:
Forse che si ucciderà, perché dice: Dove io vado voi non potete venire?
- 23 E diceva loro:
Voi siete dal basso, io sono dall'alto, voi siete da questo mondo, io non sono da questo mondo.
- 24 Vi dissi dunque che morirete nei vostri peccati, se infatti non crederete che **Io-Sono** morirete nei vostri peccati.
- 25 Allora gli dicevano.
Tu chi sei?
Disse loro Gesù:
Io-Sono fin dal principio proprio quello che vi dico.
- 26 Molte cose ho da dire e giudicare su di voi, ma chi mi inviò è veritiero e io le cose che ascolto da lui queste dico al mondo.
- 27 Non conobbero che parlava loro del Padre.
- 28 Allora disse loro Gesù:
Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete **Io-Sono** e da me stesso non faccio nulla, ma come mi insegnò il Padre mio queste cose dico
- 29 e colui che mi inviò è con me e non mi lasciò solo, perché io faccio sempre le cose a lui gradite.
- 30 Mentre egli diceva queste cose, molti credettero in lui.
-

Suggerimenti

Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete IO-SONO

Gesù, il Figlio di Dio, è luce del mondo: rifiutare lui è uccidere se stessi come figli e gli altri come fratelli. La sua uccisione sarà la conseguenza estrema del nostro rifiuto.

Ma proprio dall'alto della croce rivelerà chi è Dio e che lui è Dio: **IO-SONO** (= Dio) è amore più forte di ogni male e della stessa morte.

Abbiamo visto la volta scorsa che Gesù è luce del mondo, proprio in quanto è Figlio, in quanto ci presenta un'immagine nuova di Dio e il Salmo 115 dice che gli idoli riducono morto l'uomo, invece Dio è un Dio della vita e il brano di questa sera ci mostra dove noi conosciamo Dio, il Dio della vita e come facciamo a distinguere Dio dai nostri idoli.

Quindi questo testo è abbastanza delicato e vigoroso.

È la differenza che c'è tra Dio e le nostre immagini di Dio.

Questo testo ci dice che Gesù è Dio e ci dice chi è Dio e come lo conosciamo.

Il centro del brano è: *Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete **io-sono**.*

io-sono è il nome di Dio, è il Nome col quale si è rivelato come liberatore dell'Esodo e poi nell'esilio come il salvatore dall'esilio. Cioè dove conosciamo il Dio liberatore?

Lo conosciamo dal Figlio dell'uomo innalzato, che significa la croce.

La croce ci fa conoscere che Gesù è Dio e ci fa conoscere chi è Dio.

La croce ha il potere di demonizzare tutte le nostre immagini di Dio.

Nessuna religione ha mai immaginato un Dio come lo vedete lì sul patibolo dello schiavo.

Noi immaginiamo sempre un Dio padrone che tiene schiavi gli altri, un Dio esigente che vuole il sacrificio dell'uomo, non un Dio che si sacrifica, non un Dio che serve.

Noi immaginiamo sempre un Dio che vuole la vita, non un Dio che dà la vita;

un Dio come noi che è solidale con tutta la nostra debolezza;

un Dio che piuttosto che giudicare, si fa giustiziare.

Un Dio che non condanna;

un Dio che sembra debole e stolto.

La croce è stoltezza e debolezza per noi,

per Dio è sapienza e potenza che salva il mondo.

E la croce ci fa conoscere chi è Dio.

Tutti i vangeli sono un'introduzione alla croce per mostrare che Dio nessuno l'ha mai visto; noi tutti, come tutte le religioni, pensavamo Dio diverso, tanto è vero che Gesù è stato messo in croce per bestemmia dalle persone religiose perché è un Dio che ama, che perdona, che mette al centro l'uomo, che non giudica, non condanna, è un Dio di misericordia. Lì conosciamo Dio.

Tenete presente che la croce non è una cosa buona, non è che Dio l'abbia voluta, è segno di tutto il nostro male, non è che l'abbia fatta Dio la croce, per poi imporla a noi.

L'abbiamo fatta noi e l'imponiamo a lui, l'imponiamo a lui perché noi ce l'abbiamo addosso.

Il male lo facciamo pagare a tutti poveri cristi e presto o tardi siamo tutti poveri cristi e lo paghiamo. Quindi la croce rappresenta il male che ogni uomo si costruisce perché ignora la luce: la luce che è figlio e fratello e non vivendo da figlio e da fratello fa male a sé e agli altri.

Quindi la croce è male, anzi il sommo male, perché più grande male che mettere in croce Dio non si può fare! E proprio la croce diventa il segno del massimo bene perché lì Dio dà la vita per noi che lo mettiamo in croce, allora lì conosciamo chi è Dio. E mentre gli altri vangeli, nella seconda parte hanno le tre predizioni della passione e resurrezione e ritmano tutta la seconda parte del vangelo su queste tre predizioni, Giovanni le ha tutte e tre nella prima parte del vangelo e invece di dire "**passione**" e "**risurrezione**" dice "**innalzamento**" e vedremo cosa significa.

Gesù si trova ancora sul piazzale del tempio dove aveva liberato dalla morte la donna che volevano lapidare secondo la legge, su questo piazzale alla fine cercheranno di lapidare lui e Gesù dice: "io vado", è chiaro dove va, lo vogliono lapidare, Gesù è cosciente che presentando un Dio così verrà ucciso in nome di Dio.

Gesù però non dice mai "io muoio", dice "*io vado, io salgo al Padre, io torno al Padre*" e l'andarsene di Gesù può avere vari significati.

Il primo significato che ha la sua morte è quello normale: tutti siamo mortali e anche lui muore.

Però c'è una differenza che lui vive la morte non come la fine di tutto, ma come il ritorno al Padre, come il compimento della missione verso i fratelli, come compimento dell'amore e del servizio, ponendo la propria vita al servizio dei fratelli.

Quindi Gesù vive la morte, che è l'evento naturale che tocca tutti noi, in un modo nuovo.

Cioè un conto è sapere che io alla fine perdo tutto e perdo la vita, allora vivo tutta la vita nella paura della morte, schiavo di questa paura; un conto invece è sapere che alla fine, io

raggiungo il fine, torno a casa, mi ricongiungo al Padre. Il motivo per cui noi viviamo tragicamente la morte è perché ignoriamo il Padre e ignoriamo di essere figli, anzi abbiamo paura del Padre che riteniamo essere cattivo, quindi cerchiamo di non essere figli, perché essere figli di un Padre simile è meglio non esserlo: *"Adamo dove sei? Mi sono nascosto perché ho paura"*. Quindi, devo pensare io alla mia vita e allora divento egoista, perché alla mia vita ci devo pensare io. Cerco a tutti i costi di raccogliere tutte le briciole, perché so che poi finisce tutto male.

Allora vivo già nell'egoismo, nella lontananza, nella divisione e per me la morte è la separazione estrema. Gesù vive come noi la stessa condizione mortale in altro modo, da Figlio.

Accetta di venire dal Padre, accetta che non è lui il principio della sua vita, accetta che il principio della vita è essere amati dal Padre e amare i fratelli e accetta che il fine della sua vita è compiere questo amore tornando al Padre.

Proprio così ci libera da quello che è il peccato radicale dell'uomo che è il nostro modo di concepire la vita e la morte, che deriva dall'immagine che abbiamo di Dio. È chiaro che se Dio è geloso, è invidioso, io non voglio tornare da lui e tutta la mia vita è una fuga da Dio. Allora mi invento i miei obiettivi che sono i miei idoli che mi tolgono la vita.

Quindi il primo senso dell'andarsene di Gesù è questo: proprio morendo, vivendo la morte in un modo nuovo, ci libera dalla schiavitù della paura della morte che ci chiude nell'egoismo per tutta la vita.

Il secondo aspetto è che Gesù per sé non è che muoia, è ucciso! Che è diverso.

È ucciso in nome di Dio, perché presenta un Dio diverso da quello nel quale le persone religiose credono. Quindi Gesù è ucciso per la sua testimonianza di Dio, perché testimonia un Dio che è amore e servizio, un Dio che è perdono, che è ricerca dell'uomo, che vuol salvare tutti e, quindi, un Dio che non giustifica il potere di chi vuol dominare e tenere in mano tutti e far fuori chi non ci sta a essere sottomesso.

Quindi un Dio dell'amore, della libertà e della solidarietà.

Ma questo non va bene a chi detiene il potere, sia esso religioso o no.

E Gesù è ucciso, in nome di Dio, da chi detiene il potere religioso e laico.

Il terzo aspetto è che proprio in questa uccisione Gesù rivela che è Dio, rivela chi è Dio: è uno che vive così la sua morte.

Gesù dice che se ne va, e dicevamo che Gesù non dice mai di sé che muore; il suo è un cammino, anche nella morte, è un ritorno al Padre. Noi lo cercheremo -dice- e al capitolo precedente diceva: *"Mi cercherete e non mi troverete"*, ora invece dice. *"Mi cercherete, ma morirete nei vostri peccati"*.

Innanzitutto sul cercare: l'uomo è un animale che cerca: che cerca la vita, che cerca la felicità, che cerca la sua identità, che cerca la luce e la gioia, perché per questo è fatto. Sostanzialmente l'uomo cerca Dio, perché è immagine di Dio e in Dio ritrova il suo volto, la sua identità. Cercare Dio e non trovarlo è la grossa maledizione. Cercare la vita, la felicità e non trovarla è l'angoscia mortale dell'uomo, la fine del mondo; vuol dire che finisci, che la tua vita è senza senso. Ed è la condizione propria secondo il profeta Amos al c. 8° di chi vive nell'ingiustizia. Chi vive nell'ingiustizia può cercare Dio, ma non lo trova mai, perché Dio non è uno che giustifica l'ingiustizia.

Se tu derubi il povero e cerchi Dio nel tempio, stai tranquillo che non lo trovi, trovi la tua condanna perché la prima cosa che ti dice Dio è: *"Non si fa così"*. *"Anzi -dice- mi cercherete e invece di trovarmi morirete nel vostro peccato"*.

Nella Bibbia il peccato radicale è l'idolatria, il peccato radicale è non conoscere chi è Dio, non conoscere che Dio è Padre e non conoscere che è Padre vuol dire in concreto non riconoscere gli altri come fratelli, perché il Padre nessuno l'ha visto; se ci amiamo gli uni gli altri, allora conosciamo davvero Dio e amiamo Dio.

E la parola "**peccare**" in ebraico vuol dire "**fallire**" il bersaglio.

È chiaro che se cerchi Dio nella direzione opposta, se pensi che Dio sia un potente geloso di sé, invidioso degli altri e che vuol avere tutto in mano, è chiaro che se lo cerchi in questa direzione fallisci, perché lui è esattamente nella direzione opposta. Quindi "**peccare**", fallire il senso della vita. Vuoi diventare come Dio? È giusto, ma Dio è esattamente il contrario di quello che pensavi. Questo fallire il bersaglio della vita, vuol dire morire. Cioè non è che Dio ti punisca con la morte, è che la morte -e qui si intende non la morte fisica comune a tutti i mortali-, la vera morte è una vita senza senso, è lo stipendio del peccato.

Chi non conosce che Dio è Padre, chi non vive da figlio e da fratello, vive una vita morta e diffonde la morte. E Gesù conclude questo versetto dicendo: "*E dove io vado -vado verso il Padre- voi non potete venire.*"

Non dice "non volete" dice "non potete" per ora.

Potremo andare dove lui va quando conosceremo **Io-Sono**, cioè quando vedremo davvero chi è Dio. E Gesù è venuto a rivelarci sulla croce il vero volto di Dio.

Quando Gesù ha detto: "*Dove io vado, voi non potete venire*" gli chiedono, insolentemente, "*Vuol suicidarsi costui?*". È interessante la domanda che si fanno: loro pensano di ucciderlo e poi proiettano su di lui la loro volontà omicida, dicendo: "*Si ucciderà lui!*".

In realtà davvero chi non accetta il Figlio e non accetta di essere figlio, si suicida ed è quello che fanno gli avversari di Gesù ed è quello che facciamo tutti: non conoscendo il Padre, non accettiamo noi stessi come figli, ci uccidiamo come figli, uccidiamo la nostra essenza di figli, è questo il nostro peccato che proiettiamo sul Figlio; di fatti uccidiamo lui perché si proclama il Figlio. E noi ci sentiamo a posto perché abbiamo ucciso il Figlio, strano!

E Gesù dice: "*Sapete perché è così?*" fa una contrapposizione tra voi ed io: "*Voi siete dal basso, voi siete da questo mondo*". Essere da vuol dire avere la propria origine e vostro padre non è in cielo, il vostro padre sta in terra, anzi sottoterra: sono i beni che voi volete a tutti i costi, la vostra vita viene da lì, è legata a quello, dipende da quello, quindi non siete figli di Dio, perché uno è figlio di ciò che pone come principio della sua vita.

Qual è il principio della vita? possedere le cose? Bene sappi che tuo padre non sta nei cieli, sta sotto terra, nel basso, sta "in" questo mondo.

Gesù poi dice: "*Io sono dall'alto*" dal cielo dalla luce, "*Non sono da questo mondo*".

Il mio principio, il principio della mia vita non è il potere che domina questo mondo, è l'amore del Padre verso tutti.

Quindi c'è una doppia paternità che è da scoprire in ciascuno di noi e sarà l'argomento principale del brano successivo. C'è la paternità del diavolo e c'è la paternità di Dio e la paternità del diavolo è più comune di quanto pare. Da una parte c'è la paternità dalla verità, dall'altra la paternità dalla menzogna. La paternità di chi si fa da sé perché è lui il principio di se stesso e la paternità di chi accetta di essere figlio. La paternità di chi riconosce i fratelli, la paternità di chi si ritiene superiore a tutti e gli altri sono solo il piedistallo per la propria dignità.

Sono due modi opposti di vivere e dipendono da che cosa si pone come origine. E Gesù dice. "*Voi morirete nei vostri peccati* -lo ripete due volte anche qui- *a meno che crediate che Io-Sono*".

Uno esce dal peccato, dal fallimento quando riconosce il Figlio come **Io-Sono**, come Dio, quando riconosce che il principio della sua vita è essere figlio di Dio. Se no la vita è fallita, non amo né il Padre, né me, né gli altri.

Gesù ha appena detto che uno esce dalla morte se crede che **"Io-Sono"**, se crede che lui è Dio. **"Io-Sono"** è il Nome col quale Dio si è rivelato nell'Esodo, è il Dio liberatore, è il Nome con il quale Dio si è rivelato nell'esilio quando tutti pensavano che ormai fosse impossibile il ritorno alla patria, invece Dio dice: *"L'unico Dio Sono-Io, Io-Sono"*.
Quindi Gesù rivendica l'autorità piena divina.

Questo Nome di Dio che è il "Nome" sottostà ad infinite analisi, tutte significative. Vediamo la più banale che probabilmente è la più significativa: "Io". Chi è Dio? È un Io e l'"io" ha senso quando parla ad un "tu". Dio è uno che vuol comunicare con noi, comunicare che cosa? Il suo Io. Questo **"Sono-Io"** o **"Io-Sono"**, corrisponde un po' al modo di dire che può avere la mamma col figlio che ha paura e gli dice *"Sto tranquillo, sono io"*.
Sembra una frase inutile. *"Sono io"*: cosa vuol dire? Vuol dire molto *"sono io"*!
È quella presenza rassicurante, quell'io che è in comunione con te e dal quale impari il tuo io e prendi il tuo io, proprio da questo io e al quale impari a dire *"tu"*.
Allora nasce quella storia di dialogo, di comunicazione e di comunione che è tipico della vita umana ed è tipico della vita divina spirituale: il dialogo con Dio.

.....

Qual è la verità del Padre? È che il Padre ama tutti i suoi figli, se no non è Padre.
È ora che finisca la grande menzogna che Dio è cattivo: essa è l'origine di tutte le religioni che vogliono imbonirlo e di tutti gli atei che vogliono eliminarlo e di tutte le guerre che si fanno sempre in nome di Dio e della giustizia, cioè di tutte le ingiustizie.

Dio è veritiero e la verità di Dio è l'amore per tutti gli uomini, è la fraternità concreta tra gli uomini che sono suoi figli. Questo è venuto a rivelare Dio.

"Queste sono le cose che ascoltavi da lui e queste cose dico al mondo": che Dio è così e che il vostro vero volto a immagine del suo è questo. Per questo Gesù è **Io-Sono** il Dio salvatore da tutte le schiavitù, dagli idoli che ci siamo fatti di Dio e dell'uomo; e andando e avanti ce ne facciamo sempre di più, perché noi pensiamo che l'idolatria sia una cosa antica e invece è modernissima. Oggi tutto si regge sull'immagine che si chiama idolo appunto, quindi l'idolatria è qualcosa di molto moderno.

L'idolatria è il contrario della verità, la verità è che siamo tutti uguali e figli di Dio e questa verità ci fa vivere tutti. L'idolo invece ci rende tutti stupidi, non sappiamo più chi siamo, siamo l'immagine di noi stessi e ci uccidiamo perché sacrificiamo la vita alle immagini.
L'idolo è la fine dell'umanità, per questo è stato detto: *"Non farti nessuna immagine né di Dio, né dell'uomo"*.

"Non conobbero che parlava del Padre" questo il commento dell'evangelista, di fatti il nostro peccato è non conoscere il Padre, non conoscere i fratelli, non sapere che siamo figli e investire tutta la nostra vita su di un'altra direzione che è un fallimento.

Però adesso c'è la soluzione di questo:

Ecco allora la grande promessa: *"Ora non potete venire dove io vado, ora voi siete dal basso, non dall'alto, da questo mondo, ora morirete nei vostri peccati perché non credete che io sono. Quando ci crederete? Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo"*.

Giovanni, quando parla della croce, non parla mai della morte e risurrezione di Gesù, ma parla sempre di innalzamento: la croce è proprio l'innalzamento. Però le dà il duplice significato: la croce non è solo innalzare sul patibolo, è anche elevare alla dignità divina, perché sulla croce *"Voi conoscerete Io-Sono"*. **"Io-Sono"** è il nome di Dio, è il nome di Dio che libera dalla schiavitù degli idoli, perché? Perché sulla croce conosci chi è Dio, Dio è uno che dà la vita a chi lo uccide, Dio è solo e tutto amore per l'uomo, questo è Dio.

Dio non è quello che pensava Adamo, che pensa ogni uomo: il Padre-padrone, Dio è puro amore e misericordia e la croce dimostra chi è Dio. Non c'è altra prova di Dio che la croce e tutte le altre immagini di Dio che non sono questo Dio, sono diaboliche, sono quelle che ci inventiamo noi: il Dio punitore, cattivo, che giustifica il potere, il dominio, l'ingiustizia. No, è quello lì Dio, lì conosciamo **Io-Sono** e nel Vangelo di Giovanni tre volte si parla del Figlio dell'uomo innalzato.

Il peccato non è stato fare questa cosa. Il peccato è altro: ha avuto paura di Dio, come se Dio fosse cattivo. Quindi la menzogna del serpente che si racconta in Genesi 3 non è stata quella di imbrogliare Adamo su di una cosa e così si è sbagliato pensando che fosse buona, invece era cattiva. Ha funzionato invece più a monte: Adamo ha pensato, come gli aveva suggerito il serpente prima della cosa, che Dio è geloso ed invidioso, è cattivo e non ti vuole bene. È questo il peccato: pensare che Dio non mi ami. Se mio padre e mia madre non mi amano, come posso vivere? allora mi nascondo da loro e non è una gran bella vita felice. Il peccato è non credere che Dio mi ami: per questo Gesù è finito in croce per dire che mi ama e che, se anche lo mettiamo in croce, dà la vita per noi.

La croce è proprio la guarigione dal sospetto tremendo che è la considerazione di un Dio come antagonista della libertà dell'uomo, che tradotto in altri termini in psicologia è il complesso di Edipo quando il figlio pensa che il padre sia castratore! Che è il principio dei suoi disagi. In un ambito più profondo ancora, è pensare che Dio non solo è castratore, ma mi toglie la vita. No, Dio è uno che dà la vita.

Testi utili

Salmo 115 - Esodo 3,13-15 - Isaia 43,8-13 - Giovanni 3,14-31 - 1Corinzi 2,1 ss.

Calendario incontri 2022-23

16. 8/11 Questo vi scandalizza?: 6,60-71
17. 22/11 Il mio momento non è ancora venuto: 7,1-10
18. 6/12 Dove sono io, voi non potete venire: 7,11-36
19. 20/12 Se qualcuno ha sete, venga a me e beva: 7,37-53
20. 17/01 Neppure io ti condanno: 8,1-11
21. 31/01 Io-Sono la luce del mondo: 8,12-20
22. 14/02 Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo...: 8,21-30
23. 28/02 Prima che Abramo fosse, Io-Sono: 8,31-59
24. 14/03 Sono luce del mondo: 9,1-41
25. 28/03 Io-Sono la porta, Io-Sono il pastore: 10,1-21
26. 11/04 Io e il Padre siamo uno: 10,22-42
27. 25/04 Io-Sono la resurrezione e la vita: 11,1-54
28. 9/05 Unse i piedi di Gesù: 11,55-12,11
29. 23/05 Il tuo re viene su un puledro: 12,12-19